

## In breve

### Il sindaco di Bologna caccia i lavoratori Atc

#### Cofferati: «Fuori i manifestanti»

**BOLOGNA** ■ Cofferati sgombera i sindacati e i lavoratori-manifestanti dalla sala del consiglio comunale. Ieri mattina la manifestazione di protesta dei lavoratori di Atc ha invaso l'aula del consiglio comunale. «Avete chiesto un incontro che avete ottenuto- li rimprovera Cofferati- l'incontro si fa nei luoghi deputati, non in consiglio comunale. Andate fuori di qui». I manifestanti sono stati fatti uscire e tra il consigliere Monteventi (Prc) e Carella (Fi) insulti e quasi rissa.

#### Glocus, ricette per la crisi globale

**IL CONVEGNO** ■ Linda Lanzillotta, ministro ombra per la pubblica amministrazione e per l'innovazione ha aperto i lavori della quarta edizione della Conferenza annuale di Glocus auspicando che il think tank democratico possa dare «una boccata d'ossigeno e nuova linfa alla politica dei Democratici italiani ed europei».

#### «Le mani dei costruttori sulla città»

**PARMA** ■ Ancora non è ufficiale, ma già il bilancio 2009 del comune raccoglie critiche. Il Pd attacca: «Il bilancio 2009 si regge sugli extraoneri di urbanizzazione. Una scelta folle. Il comune chiede ai costruttori una sovrattassa in anticipo nelle casse comunali». Così, accusa il Pd, «il bilancio è nelle mani degli edili». Nelle previsioni, infatti, ci sono 30 milioni di euro in entrata da extraoneri di urbanizzazione, 80 nel triennio. Previsioni «scriteriate»: nel 2008 ci sono 3 milioni di euro in meno di oneri di costruzione.

molta fretta di laurearsi perché per studiare a Roma spende 350 euro solo per il posto letto.

«Almeno anagraficamente, saranno meno impaludati», concorda Raffaele Cirone, 27 anni, laureando in Astrofisica. Semplice elettore del Pd, scontento: «I politici al governo non mi rappresentano nemmeno alla lontana, quelli all'opposizione sono più preparati però sono affetti dal male della casta anche loro, scollegati dalla realtà». Con i «giovani democratici» è più indulgente, però non si fa illusioni: «Per cambiare le cose ci vuole che scompaiono almeno due generazioni: quella che ora è al potere e quella che da loro è stata formata». ♦

## Intervista a Irene Tinagli

# Il Pd mi ha deluso non ha cambiato le regole dei giochi

**«Lascio perché non mi ritrovo. Non è stato un bello spettacolo vedere un partito che investe il suo tempo a giocare la vecchia politica»**

#### IVAN SCALFAROTTO

ROMA  
italia@unita.it

La prima volta che ho incontrato Irene Tinagli non sapevo che faccia avesse ma sapevo benissimo chi fosse. Avevo letto avidamente il saggio «L'ascesa della nuova classe creativa» scritto dal suo maestro Richard Florida e ne ero rimasto affascinato. La tesi portante del libro era semplice e geniale: tanto più le società sono aperte e tolleranti, tanto più sono capaci di attrarre quella parte di popolazione che produce più idee e più ricchezza. Sapevo che Irene aveva partecipato alle ricerche alla base del libro e vederla partecipare alla prima riunione dell'Assemblea Costituente del PD, stringerle la mano e godere del suo sorriso così franco e aperto mi era sembrato un buon segno. Poi, oggi, la sveglia. Irene Tinagli se ne va, scrive una dura lettera a Veltroni e si dimette dai suoi incarichi direttivi.

#### Partiamo dall'inizio. Come sei entrata nel Pd?

E' nato tutto dal lavoro di Florida e da Paola Concia che mi ha contattata. Ero titubante ma l'idea era interessante: un partito moderno che tentava di affrancarsi da quelle forze che avevano ostacolato il cambiamento sembrava da appoggiare.

#### E cos'è che non è andato?

Prendiamo la questione Gelmini. Invece di incalzare il ministro con posizioni coraggiose e innovative ci siamo rifugiati nella retorica del precariato e arroccati sui tagli, che sono solo una parte del problema. Nemmeno un tentativo di risolvere le piaghe del sistema italiano, e anzi ci siamo schierati con quei rettori che hanno ostacolato ogni riforma nel passato.

**In questi giorni, poi, non abbiamo dato una grande immagine all'opinione**

#### pubblica...

Sulla vicenda Villari ci sono stati tre problemi: in primo luogo non è stato un bello spettacolo vedere un partito che investe il suo tempo a giocare la peggiore vecchia politica. Poi, nessuno si è assunto la responsabilità delle scelte che hanno portato certe persone a sedere in parlamento. E alla fine è arrivata la soluzione, ma questo è un classico dell'Italia intera, che è rappresentata da un validissimo signore di 85 anni.

#### Ma tu, Irene, che Pd vorresti?

Mi piacerebbe aprire il giornale la mattina e non trovarci polemiche tra veltroniani e dalemiani. Non sarebbe male se Veltroni e D'Alema si dimettessero tutti e due: mi pare che abbiano fatto più danni al partito della grandine. Vorrei proposte veramente innovative, vorrei vedere il partito incalzare il governo in maniera compatta e convin-

#### Sulla scuola

**Anche con la Gelmini ci siamo rifugiati dietro la retorica**

cente. L'obiettivo non è portare 1 milione di persone in piazza, ma conquistare la fiducia della maggioranza degli italiani.

#### E così te ne torni all'estero a tempo pieno. Ma dimmi, Irene, com'è fatta l'Italia dove vorresti tornare?

Mi piacerebbe un paese dove nessuno dicesse: «Ma come, non trovi lavoro? Aspetta che tiro su il telefono». Un paese dove i giovani che incontro non fossero tutti così sfiduciati e depressi.

#### E per avere un partito e un paese come quelli che descrivi quale sarebbe la prima cosa da fare?

Ci vorrebbe un ricambio. Drastico.

## UNA «PESANTE» AUTOSTRADA SUL MORELLINO

Vittorio Emiliani

**D**a mesi le associazioni ambientaliste stanno cercando di far varare alla Regione Lazio un progetto per il tratto di Aurelia fra Tarquinia e Civitavecchia (a due corsie, come quello, pericolosissimo, fra Capalbio e Ansedonia) il meno impattante possibile. Che non esiga cioè strade complanari gratuite né caselli di grandi dimensioni. È il modello "soft" che si vorrebbe per tutta la tratta Livorno-Civitavecchia e che riprende il solo progetto di dettaglio fin qui studiato: quello Anas di fine 2000.

Su queste informate e appassionate messe a punto - a difesa del paesaggio e dell'ambiente maremmano, quasi unico, ormai, nella sua integrità - cala l'intervista dell'Unità a Giacomo Marramao, favorevolissimo all'autostrada tout court, con le sue vaste complanari, i suoi me-

#### Livorno-Civitavecchia

**Da mesi le associazioni ambientaliste lavorano a un progetto «soft»**

ga-caselli (quello di Capalbio-Borgo Carige "entra", di fatto, in paese...). Nella sua inebriata modernità non valuta che: **1)** il traffico sull'Aurelia è di soli 18-20.000 veicoli al giorno, meno della metà di quello dell'Autostrada; **2)** per il 70% è traffico locale che mai entrerà in un'autostrada a pedaggio; **3)** il costo del progetto SAT è più che doppio del progetto Anas 2000; **4)** l'autostrada - secondo le valutazioni di due noti trasportisti milanesi, Boitani e Ponti - produrrà da Livorno a Civitavecchia un risparmio di tempo inferiore al quarto d'ora... Mi fermo qui.

Nulla di tutto ciò si intravede nelle perentorie risposte di Marramao. Il quale anzi vorrebbe il tracciato collinare, anche per «valorizzare» i vigneti di Morellino: un'idea che di certo entusiasmerà i viticoltori le cui aziende verranno tranciate dal monumentale nastro di cemento e asfalto. Come le oasi naturalistiche e le aree archeologiche (formidabili, si pensi a Vulci). Neppure il ministro Altero Matteoli, grande sponsor dell'autostrada, si è mai mostrato così risoluto, così filosoficamente privo di dubbi. ♦